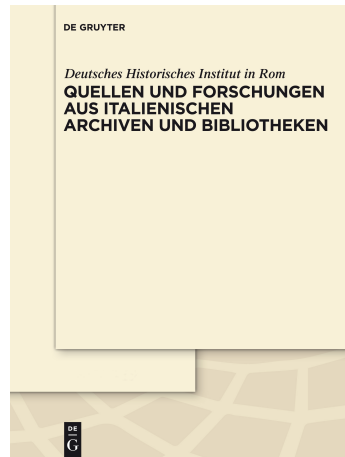


Citation style

Alberzoni, Maria Pia: review of: L'Archivio antico del monastero di Santa Grata in Columnellis (2007), in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, --, 89 (2009), p. 516-517, DOI: 10.15463/rec.1189728368

First published: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, --, 89 (2009)



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

- von den Operationszonen hat er allerdings erst später erfahren - und das Bündnis mit Hitler fortzusetzen? Monica Fioravanzo führt als einzigen Grund an, daß Mussolini geglaubt habe, der Krieg sei noch nicht verloren. Die im letzten Band der Mussolini-Biographie von Renzo De Felice auf profunder Quellenbasis formulierte These, Mussolini habe mit der Politik bereits abgeschlossen gehabt und sei nur durch massiven Druck Hitlers zur Übernahme der Regierung der RSI zu bewegen gewesen, hält die Autorin allem Anschein nach nicht für überzeugend. Insgesamt präsentiert der Band viele interessante Forschungsergebnisse und Anregungen. Einzelne Beiträge haben freilich noch eher den Charakter von Arbeitsberichten. Positiv hervorzuheben ist schließlich die instruktive Kartenbeilage über die „nationalen Mehrheiten in den Gemeinden der Provinz Bozen“ nach der Zählung vom 1. Dezember 1943.

Michael Thöndl

L'Archivio antico del monastero di Santa Grata *in Columnellis*, a cura di Mariarosa Cortesi, Strumenti, Bergamo (Edizioni dell'Ateneo) 2007, XII, 405 pp., ISSN 1826-7408, € 15. - Il volume, patrocinato dall'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, si propone di ricostruire la ricca documentazione del più antico cenobio della città orobica, al quale in anni recenti sono stati dedicati ben due studi, uno sulla chiesa del monastero e l'altro sul manoscritto contenente la *Vita* figurata di santa Grata. Come Mariarosa Cortesi ricorda nel presentare il volume che qui recensiamo (pp. VII-XII) furono proprio i risultati conseguiti nelle precedenti ricerche a suggerire la necessità di procedere a una ricostruzione globale dell'archivio antico del monastero: un'operazione complessa, se si considerano le alterne e drammatiche vicende che esso attraversò con ben due soppressioni ad opera del governo francese, rispettivamente nel 1798 e nel 1810. Le monache poterono tornare nel cenobio definitivamente nel 1817, ma i danni subiti dall'Archivio dell'ente sono in gran parte insanabili. Ancor oggi la documentazione del monastero - ricostruibile grazie a due inventari settecenteschi - risulta dispersa in diversi Archivi: parte è presso il monastero, poche carte sono conservate nell'Archivio della Curia vescovile (fondo Capitolare) e nella Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo, mentre il grosso degli atti si trova in diversi fondi dell'Archivio di Stato di Milano. La prima sezione, dedicata a „La documentazione del monastero di Santa Grata tra dispersioni e ricomposizioni“, comprende i contributi di Elisabetta Canobbio (L'antico archivio monastico: l'organizzazione, elementi formali, *munimina*, pp. XV-XXIV) e di Gianmarco Cossandi (Sistemazioni e catalogazioni settecentesche dell'archivio del monastero, pp. XXV-XXXVI), oltre a due assai utili Tabelle: la prima con il confronto tra i titoli riportati nei due inventari settecenteschi, rispettivamente del 1728 e del 1781; la seconda

con la distribuzione cronologia dei 639 documenti reperiti, corredata dalla puntuale indicazione della collocazione archivistica e dal riferimento, laddove possibile, agli inventari settecenteschi (pp. XXXVII-LVII). A tale attenta ricostruzione fa seguito una seconda sezione: „Documenti“ (pp. LVI-CI), nella quale Cossandi esamina la documentazione pubblica e semipubblica custodita dal monastero e la Canobbio quella privata. Sulla base di oltre 70 documenti pubblici, originali e copie, databili tra la metà dell'XI sec. e il 1791, conservati nel Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Milano e nell'Archivio del monastero, Cossandi mette in luce come, a partire da un (falso) documento di Leone IX, in realtà costruito nella seconda metà del XII sec. e confermato da Urbano III (1186), il monastero abbia cercato di assicurarsi l'esercizio di importanti diritti sulla *curtis* di Seranica, ma soprattutto di raggiungere l'esenzione vescovile. Così, attraverso la consueta concessione della protezione apostolica e, probabilmente, con l'aiuto di altri falsi, all'inizio del XIII sec. l'obiettivo sembrò raggiunto, salvo poi essere sostanzialmente ridimensionato da Gregorio IX, che nel 1235 confermò nella sostanza le prerogative dell'ordinario sul monastero. La giurisdizione vescovile andò poi rafforzandosi e dal XV sec. mirò anche a un maggior controllo della vita spirituale del monastero, un'opera che il Concilio di Trento perfezionò con l'imposizione della clausura papale. La documentazione privata dei secoli XII-XVI consente di ricostruire l'attività notarile, incentrata sulla produzione di atti relativi al patrimonio e legata ad esigenze amministrative. Soprattutto dal XIV sec. si nota l'intensificarsi della collaborazione con alcune stirpi notarili, fino al conferimento a notai, nel XV sec., di compiti di rappresentanza resi necessari dal progressivo imporsi della clausura. Dalla documentazione privata, perlopiù di carattere patrimoniale, è però possibile ricavare importanti notizie circa la composizione della comunità, i „conversi“, i devoti e i sacerdoti ad essa più vicini. Paolo Mazzariol esamina infine il *corpus* cartografico, pure conservato in parte all'Archivio di Stato di Milano e in parte nell'Archivio del monastero: esso consta di 33 unità, fogli singoli o tavole rilegate, e riguarda soprattutto gli edifici e le proprietà immobiliari del cenobio. Da tale *corpus* sono tratte le Tavole alle pp. 354-359. La terza sezione del volume comprende i Regesti (pp. 1-350) dei documenti, tutti redatti con grande cura archivistica e corredata dalla puntuale indicazione delle note dorsali, fondamentali per ricostruire la storia del patrimonio documentario, e da assai utili indicazioni bibliografiche. Il volume è completato dall'Indice (pp. 361-405) dei nomi di persona, dei toponimi e delle istituzioni presenti nella documentazione.

Maria Pia Alberzoni